



C'è un invito e costante a quella parola da accogliere, da osservare, da vivere, sempre questo momento quasi di augurio dopo tutto il cammino dell'esodo a dare finalmente consistenza alla propria strada di fede. Ma non è solo esortazione, è anche la consegna di un dono che oggi il testo dice in una formula molto bella: "Voi siete popolo consacrato al Signore", e quindi radicato in lui, voi siete il popolo di Dio. Questo è molto di più che un invito, questo è il riferimento di una certezza, è la condivisione di un dono gratuito che il Signore ha voluto per voi, questa è la dignità definitiva del popolo di Dio, popolo consacrato al Signore. E questa parola quanto è importante che entri nel cuore di chi sta vivendo nel vangelo il cammino della fede, perché

questo cammino diventi una appartenenza al Signore, un radicarsi in lui, una comunione in crescendo, una definitiva esperienza di familiarità con lui. Allora davvero significherebbe che l'esodo giunge a compimento e lì c'è tutta la ricchezza, il colore della grazia che lo attraversa. Questa mattina questa parola ci viene donata dal Signore. Questo brano breve di vangelo dove Luca accosta frasi probabilmente dette in contesti diversi da Gesù, e come mi sembra anche bello tutto questo, magari rende più difficile commentare un branello così perché fatto di frasi molto differenti, però come è vero toccare con mano che non vuole perdere nemmeno una briciola di ciò che Gesù ha detto, delle persone che ha lasciato nel cuore dei suoi fratelli e allora quando uno non le sa situare, non le può situare dentro un racconto, però ce le consegna come a dire queste sono le parole indimenticabili, ce le ha dette Gesù, portiamole davvero nel cuore. Come l'augurio che la prima di queste espressioni custodisce: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso, o la mette sotto un letto, ma la pone su di un candelabro, perché chi entra veda la luce". Ecco, chi entra veda la luce, questa è una parola forte detta alla Chiesa, chi entra veda la luce, se la copri, se la nascondessi, se non la facessi ardere per tutto quello che invece deve esprimere uno entrerebbe ma non vedrebbe, non riconoscerebbe il volto del Signore, questa è una parola esigente, perché la Chiesa rimanga trasparente al Signore, non ne offuschi il volto, non ne copra il bagliore di luce, non lo attenui, ma lo regali. E questa è una parola che ci tocca tutti, singolarmente, come comunità, come Chiesa in cammino, ed è una parola che rimane in tutta la sua urgenza straordinaria e forte. E stamattina è bello metterlo tra i doni con cui il Signore accompagna questa giornata che ci è data in regalo e accompagni la preghiera di ciascuno di noi per questa giornata.